

Buongiorno, il sottoscritto Nicola Zuppa è un tributarista che opera nel mondo dello sport da 30 anni, collabora con Enti di Promozione sportiva a livello locale e nazionale, è Revisore dei Conti di EPS nazionale. Nell'ottobre del 2016 si incontrò negli uffici parlamentari con l'allora deputato Valente Simone con lo scopo di proporre alcune possibili soluzioni per riportare un giusto equilibrio nella burocrazia e fiscalità del mondo sportivo.

Il mondo dello sport necessita di chiarimenti e di regole certe che possano dare il giusto riconoscimento alle realtà, che attraverso il movimento fisico, sostengono la collettività ad un miglioramento delle proprie condizioni di salute.

Le proposte partono da alcune considerazioni generali:

- lo sport contribuisce al miglioramento della salute di chi lo pratica: alcuni studi affermano che un Euro investito nello sport diminuisce le spese sanitarie di 6-10 Euro;
- Nella CARTA EUROPEA DELLO SPORT del 1992 si intende per "sport" qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli.
- la burocrazia per il mondo sportivo dilettantistico aderente al CONI è molto elevato, basti pensare all'obbligatorietà dei certificati medici sportivi, all'obbligo di utilizzo dei defibrillatori e relativi aggiornamenti di formazione per il loro utilizzo (per una realtà puramente commerciale, esempio una palestra, non vi è l'obbligo né di certificati medici, né di defibrillatori perché non iscritta al CONI!);
- dividere definitivamente lo sport (agonistico - CONI/Federazioni/EPS - tornei amatoriali) dall' educazione fisica (attività motoria per il benessere - Ministero/EPS- sport di base)
- in tutta Europa le attività sportive di qualsiasi tipo, senza finalità di lucro, sono in esenzione Iva;
- i lavoratori nel mondo sportivo non hanno alcuna copertura previdenziale vengono pagati prevalentemente con i "compensi sportivi" con gravi difficoltà nell'inquadramento giuslavoristico di queste figure: anche il CONI nei suoi progetti paga esclusivamente con compensi sportivi per le attività svolte all'interno delle scuole;

Partendo dal presupposto che in ambito di discipline motorio/sportive, a mio avviso, la materia fiscale deve essere rimodulata di pari passo con la materia giuslavoristica, in linea generale gli interventi che potrebbero portare beneficio a questa settore risulterebbero essere i seguenti:

Agevolazioni fiscali sport no profit

- riconoscere l'esenzione Iva da tutte le attività sportive (articolo 132, par. 1, lettera m) della direttiva Iva 2006/112/CEE, secondo cui sono esenti dal pagamento dell'Iva "talune prestazioni di servizi strettamente connesse con la pratica dello sport o dell'educazione fisica, fornite da organismi senza fini di lucro alle persone che esercitano lo sport o l'educazione fisica" applicando una tassazione forfetaria del 4-5% sulle entrate da attività sportive di natura commerciale per poter porre fine ai numerosissimi contenziosi con l'Agenzia delle Entrate che punta SEMPRE a disconoscere l'attività istituzionale delle ASD per portarla nell'ambito commerciale;
- in alternativa propongo inoltre due possibilità:

1) modificare la L.398/91 inserendo la detrazione forfetaria dell'Iva specifica per le attività MOTORIE pari all'90% facendo in modo che queste attività versino un Iva pari al 2,2% dell'incassato, mettendo fine a tutte le diatribe con l'Agenzia delle Entrate basate sempre più di frequente su presunzioni per lo più fantasiose (molte palestre etc la accoglierebbero volentieri, pur di avere una certezza nella fiscalità).

2) inserire l'attività MOTORIA nelle attività con IVA ad aliquota 4-5% per i benefici salutari che essa procura, che, per effetto della L. 398/91 porterebbe ad un versamento di Iva pari al 2-2,5% dell'incassato.

Agevolazioni fiscali sport profit

- in caso di società profit, partire dal tentativo effettuato nella Legge di Bilancio 2017 senza vincolare le stesse al CONI, ma solo all'effettivo utilizzo/destinazione delle strutture per lo sport/educazione fisica, eventualmente fornendo un criterio esaustivo per definire cos'è sport (Federazioni/CONI) e cos'è educazione fisica (yoga, ginnastica dolce, ginnastica posturale, attività di mantenimento etc);

Inquadramento giuslavoristico operatori dello sport

- Dare una data certa di inizio, anche entro 30 giorni, della collaborazione sportiva continuativa (anche attraverso PEC o altro sistema non necessariamente informatizzato con Centro per l'impiego, oppure rendere tale comunicazione fruibile da qualsiasi delegato, anche non consulente del lavoro) e obbligare il collaboratore che percepisce compensi da attività sportiva oltre ad una certa soglia (10.000 Euro) a versare autonomamente i contributi in sede di dichiarazione dei redditi come un lavoratore autonomo professionista in gestione separata (Quadro RR) per non gravare sulla burocrazia delle ASD.

Si potrebbe inserire all'interno della gestione separata INPS, una fascia di esenzione dai contributi (€ 10.000) e abbassare l'imposta sostitutiva al 5%, cosicché all'istruttore, sulla parte eccedente i 10.000 euro verrebbe trattenuto il 5% di imposte e verrebbe versato il 23% circa di INPS dallo sportivo stesso in sede di dichiarazione dei redditi

Agevolazioni fiscali per chi pratica sport

- prevedere la detrazione (anche a forfait) di tutte le spese sportive effettuate da chiunque alla stregua delle spese sanitarie (trovare un eventuale soluzione/esenzione per le ASD dalla comunicazione dei dati attraverso il Sistema tessera Sanitaria - procedura molto dispendiosa per piccole realtà, non solo sportive, ma anche professionali);

Personalità giuridica per le Associazioni

- prevedere un percorso per inserire la personalità giuridica anche per le ASD per tutelare gli amministratori che altrimenti rispondono solidalmente ed illimitatamente all'Associazione con i propri beni, inserendo un meccanismo contabile un po' più rigido (ma non come la contabilità ordinaria) obbligando, per chi volesse accedere a tale status, la tenuta delle scritture con evidenza contabile della modalità di pagamento e incasso, ovvero una contabilità con principio di cassa senza gli obblighi contabili tipici delle aziende (e delle SSDRL) in quanto, non essendo soggetta a tassazione, non vi è neppure la necessità di quantificare l'esatto "utile/perdita" fiscale